

Gazzetta del Sud 5 Marzo 2009

Armi, droga, munizioni. Il clan di Mangialupi aveva “reclutato” un altro incensurato?

Armi, droga e munizioni nascoste dentro una casa che sembrava abbandonata, a Mangialupi, ma che, evidentemente, serviva come deposito presumibilmente per l'agguerrito clan della zona.

È un colpo duro quello che gli agenti della Mobile hanno inferto alla criminalità recuperando tre pistole semiautomatiche (una calibro 7,65 e due calibro 6,35 con matricola abrasa), 125 cartucce (per armi calibro 7,62; 7,65; 12 e Nato), 420 grammi di eroina purissima per un valore di decine di migliaia di euro, 10 grammi di marijuana, 2 bilancini elettronici con tracce di stupefacente, una cinquantina di ogive, tutta l'attrezzatura necessaria per ricaricare le cartucce e 50 grammi di mannitolo, una sostanza usata per tagliare la sostanza stupefacente in modo da aumentare il numero di dosi che si possono ricavare.

Tutto il materiale, secondo gli accertamenti della Mobile, era nella disponibilità dell'operaio edile Giuseppe Rolla, 28 anni, domiciliato a Mangialupi. L'uomo è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria ed è stato trasferito nel carcere di Gazzi a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Fabrizio Monaco. Alla sua cattura si è giunti poco prima della mezzanotte di ieri quando l'incensurato, alla guida della propria auto, è stato bloccato sulla bretella autostradale di Tremestieri. Non è escluso, secondo le forze dell'ordine, che Rolla, accorto- si dei controlli, stesse tentando di far perdere le tracce.

Quanto avvenuto a Mangialupi nella giornata di martedì scorso è stato ricostruito ieri mattina, in conferenza stampa, dal capo della Mobile Marco Giambra, dai vicequestori Giuseppe Anzalone e Marco Mezzofiore e dal commissario capo Rosalba Stramandino.

La localizzazione del deposito è avvenuta al termine di un controllo antidroga - poi conclusosi con esito negativo - nella vicina abitazione di un uomo fortemente sospettato di cedere a terzi sostanze stupefacenti. Al termine dell'attività, che è stata condotta con l'ausilio dei cani antidroga appositamente giunti dalla vicina questura di Reggio Calabria, gli agenti hanno notato la porta di quella vecchia casa apparentemente disabitata. Unica "nota stonata" un nuovissimo lucchetto alla vetusta porta. Da qui la decisione di vederci chiaro e, dopo breve, il rinvenimento di tutto il materiale. Le armi, in particolare, sono state immediatamente inviate alla Scientifica per accertare il loro eventuale utilizzo in fatti di sangue e per risalire a possibili impronte digitali.

A Rolla si è invece arrivati attraverso il proprietario della casa. Si tratta di un impiegato che, contattato dalla Mobile, ha affermato di aver dato le chiavi dell'immobile proprio a Rolla che, nella sua qualità di operaio edile, gli avrebbe

dovuto effettuare alcuni lavori di manutenzione. L'artigiano, tra l'altro, risulta abitare proprio a ridosso della vecchia costruzione all'interno della quale è stato trovato tutto il "tesoro" secondo gli investigatori di proprietà degli appartenenti al clan di Mangialupi.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS